Conto corrente colla Posta

Gallarate, 22 Dicembre 1917.

Anno XIII — Num. 51

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
Anno . . Lire 2.—
Semestre » 1,75

Un numero separato
Cent. 5 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Spett. Biblioteca Popolare «Luigi Maino» CITTÀ

... Sabato
... la 3a pagina
... cenni necrologici
... corpo del giornale

Dirigersi esclusivamente: Ufficio Principale Pubblicità Galleria V. E., 25, Milano telefono 21.

La grandiosa manifestazione gallaratese per la resistenza e la vittoria

Domenica scorsa, nel teatro di Condominio, la patriottica manifestazione promossa dalla sezione gallaratese dell'*Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra*, ha avuto un magnifico successo. Un teatro affollatissimo di scelto pubblico; rappresentate largamente le autorità comunali, politiche, giudiziarie, militari; i mutilati di guerra ed i feriti, degenti negli ospedali di riserva, erano intervenuti numerosissimi; ed era intervenuto anche un nucleo di soldati francesi della sanità coi loro ufficiali (qui temporaneamente) simpaticamente accolti ed ammirati dal pubblico.

Il teatro era semplicemente, ma con molto buon gusto, addobbato; sullo sfondo del palco scenico faceva bellissimo effetto un trofeo di bandiere delle nazioni alleate, fiancheggiato dai vessilli delle società locali e da una bella squadra in divisa di giovani esploratori.

Prima ancora che gli oratori designati a parlare sul tema « *L'ora che volge e il dovere presente* » si presentassero alla ribalta, si notava visibilmente nel pubblico un consenso di entusiasmo e di commozione, contenuto da un sentimento di severità e di compostezza, come fosse in attesa della celebrazione di un rito sacro e solenne.

E fu per l'appunto, rito sacro e solenne, la manifestazione di domenica scorsa, in cui il popolo, con sincerità e con fede ha pronunciato, innanzi all'altare sacro della Patria, il suo giuramento solenne ed inflessibile.

La Patria è minacciata dal nemico esterno; ma è anche insidiata, internamente, dalle schiere occulte del disfattismo, del leninismo, del pessimismo recriminatore. E il giuramento della cittadinanza fu: *Vogliamo vincere! Vogliamo difendere le spalle dei nostri soldati combattenti!* Questo, il significato grandioso dell'imponente adunanza di popolo, e che noi salutiamo come un principio salutare di riscossa, come una rifiorita promessa di fede e di azioni combattive.

Riassumere con fedeltà, anche brevemente, ciò che dissero gli oratori, sentiamo di non poterlo fare. La commozione del cuore, mentre ascoltavamo, in religioso atteggiamento, la calda ed appassionata parola dei giovani mutilati, soverchiò l'attenzione della mente; ed invece di afferrare ed annotare i ragionamenti del discorso, ci sentimmo assaliti da un tumulto turbinoso di sentimenti, di pensieri, di visioni, di angoscie, di trepidazioni, da sentirci incapaci, poi, di ordinare e scrivere le toccanti ed eloquenti parole sentite. Parole eloquenti e penetranti nei cuori, perchè dette con semplicità e sincerità, con passione, con fede viva di apostolo.

Rassegniamoci di dare brevi cenni di cronaca, per adempiere al nostro dovere di pubblicisti.

Prese, primo, la parola il sig. Augusto Bazzicchi, vice presidente della Sezione gallaratese dei Mutilati ed Invalidi di guerra, il quale fu l'ispiratore ed il principale organizzatore della patriottica manifestazione. Spiega lo scopo e le ragioni per i quali l'associazione dei mutilati volle riunire la cittadinanza per una solenne affermazione di fede e di azione; riafferma l'incrollabile fede dei suoi compagni d'arme nella vittoria della Patria e manda il saluto augurale ai fratelli combattenti. Legge le molte adesioni pervenute, fra le quali, applauditissime quella del nostro deputato onorevole Ronchetti e del sig. rag. Enea Pellegatta di Busto A.; presenta quindi gli oratori.

Il soldato Giannetto Savorani

Si fa un grande silenzio mentre si alza per parlare questo giovane soldato. E' cieco; ha perduto gli occhi combattendo per la Patria e su di lui dovrebbe essere caduta la notte sconfortante; dovrebbe sentirsi accasciato, affranto, avvilito sotto il peso della sua grande sventura. Invece egli ci appare colla fronte eretta, col volto sereno, quasi sorridente; il suo gesto, dapprima incerto e debole, si fa poi forte e sicuro, come quello di un provetto oratore. Egli non ha luci per vedere; ma ha le luci della fede e vede al di là dell'ora che volge, vede la riscossa della nazione, vede i compagni che combattono valorosamente, vede la vittoria ed il trionfo della giustizia e del diritto, vede l'Italia ridonata all'onore ed all'amore del mondo.

La sua parola è semplice, sincera, spontanea, come può essere quella di un fanciullo; eppure incatena il pubblico e lo tiene sospeso tra la commozione ed il pianto, tra l'ammirazione e la devozione. Egli parla senza fronzoli, senza enfasi, eppure rivela una intima forza di pensiero, un'animo forte e sincero, una coscienza sicura, una fede superiore. Egli dice che non è venuto per fare un discorso, ma soltanto per incitare ogni cittadino, che senta d'essere italiano, a compiere tutto il suo dovere, verso la Patria, per salvarla dal gravissimo disastro di cui è minacciata. I mutilati di guerra, che già hanno dato alla Patria il sangue e brandelli delle loro carni, non possono — egli dice — restare inoperosi davanti al nuovo pericolo; e chi ha potuto, è tornato alla fronte, gli altri si sono fatti propagandisti di fede, di resistenza, di riscossa. Invoca la tregua dei partiti; la concordia e l'unione di tutto il paese e che tutto il paese sia un esercito solo combattente per superare l'ora terribile che stiamo passando e riuscire alla vittoria completa, da cui l'Italia nostra tornerà alla luce della storia più forte e gloriosa di prima.

Uno scoppio di fragorosi applausi salutano il valoroso soldato, che, con la parola, ha combattuto una buona battaglia contro l'indifferentismo, la stanchezza, il pessimismo.

Il discorso del tenente Facchinetti

Anche questi è un mutilato di guerra; dall'aspetto simpatico e distinto, la voce armoniosa e squillante, il pensiero lucido e fendente come un'arma da taglio, un'anima tutta accesa di fede e di patriottismo, un'oratoria calda, fluente e sincera che conquide ed avvince.

Dalle sue prime frasi, corre per l'ampia sala un fremito di commozione, ed il pubblico pende dalle sua labbra. Egli dice che dopo le calde parole del commilitone Savorani, poco dovrebbe dire. Ma non sarà mai ricordato abbastanza il dovere supremo che oggi incombe e a tutti gli italiani, indistintamente. Mette in rilievo il profondo distacco che si era andato creando tra paese ed esercito per cause molteplici, che egli enumera ed analizza e di cui ne hanno colpa un po' tutti. E le sue parole, a tratti, suonano terribili sferzate, acerbe rampogne, contro coloro che con la loro ignavia, la loro malvagità, la loro incoscienza condussero la nazione sull'orlo dell'abisso.

Il giorno in cui la linea raggiunta dopo undici gloriose battaglie e lungamente difesa, inopinatamente si infranse, il paese, che aveva esaltato l'esercito puro di gloria e di eroismi, coloro stessi che avevano combattuto tutte le battaglie e sofferte tutte le asprezze, tutti i sacrifici della guerra ebbero un grido di angoscia e di imprecazione per i traditori, per la sventura grande che s'abbatteva sul patrio suolo.

L'imprecazione operò il miracolo; la nazione tutta balzò in piedi, come leonessa ferita e si strinse forte forte intorno ai suoi soldati. E l'esercito, subitamente riavutosi e ricomposto a valida difesa, riscattò gloriosamente, con impeto poderoso e maggiori eroismi, l'onta di un istante d'abbandono; fermò l'irruenza nemica, riebbe la fiducia e l'amore del paese, l'onore e la considerazione del mondo.

Avverte, però, che il pericolo è ancora minaccioso e non ostante l'intrepidezza e gli eroismi sovrumani di cui dà prova l'esercito, potrebbe, domani, divenire irreparabile se il paese non saprà resistere ed essere forte, fermo, irremovibile dietro le truppe combattenti. Badiamo — egli invoca, con voce toccante ed angosciosa — badiamo, o cittadini, al male che abbiamo determinato colla nostra condotta d'ieri, non conforme a quell'austerità e severità di vita che la guerra esigeva; non immedesimata, non fusa alla fede e alle idealità che animavano i valorosi soldati. Bisogna che il soldato alla fronte, guardandosi indietro, nelle ore di sosta, più non veda due Italie, come nel passato: la prima, votata ad ogni più duro sacrificio, esposta ai più gravi pericoli, soggetta alle più inenarrabili sofferenze; la seconda, quasi dimentica della guerra, immutata nelle sue abitudini della pace, dedita al lusso, al divertimento, alla spensieratezza.

L'oratore svolge quindi, con efficaci argomentazioni che scuotono l'anima attenta del pubblico, i postulati dell'ora presente; il disboscamento, piaga oggi divenuta cancrenosa, l'austerità della vita, la riduzione massima dei consumi, l'esempio costante di fortezza d'animo e di fede viva, che si rifletta nell'animo dei figli, dei fratelli, dei fidanzati che al Piave combattono l'asprissima e difficile battaglia.

Guai! — egli esclama — se noi non ascolteremo ora la voce di questo sacro dovere. L'ora che passa è l'ora decisiva del nostro destino; o adesso, o mai! E con una magnifica perorazione, il tenente Facchinetti, chiude il suo discorso, suscitando nel pubblico un uragano di applausi, uno scoppio di entusiasmo vibrante e sincero, e che era nello stesso tempo un dolorante consenso colle parole del valoroso soldato.

Il comandante del presidio Magg. cav. Cavalla

Il maggiore Cavalla, che sedeva sul palcoscenico, abbraccia con effusione il tenente Facchinetti e, dai presenti, è costretto a parlare. Ed il maggiore Cavalla, cedendo alle cortesi pressioni, con felice improvvisazione, pronuncia un discorso magnifico che suscita nell'anima del pubblico la più intensa commozione.

Dice che non si sente da tanto di osare a parlare dalla tribuna dove hanno parlato così mirabilmente i due giovani valorosi, che per la Patria hanno offerto tutta intera la loro giovinezza, il loro avvenire. Anche lui, come tutti, deve rivolgersi la domanda: Ho io, sempre, fatto il mio dovere, tutto il mio dovere? E con fine ironia, che a taluni, può forse parere anche pungente, perchè tocca sul vivo, disvela certe debolezze, certi atteggiamenti, certi abbandoni, certe stonature patriottiche della vita cittadina che non valsero ad irrobustire ed a cementare la compagine nazionale.

Vuole che dalla presente riunione sorga una ferma volontà di reagire contro tutto ciò che può deprimere l'esercito e la nazione; vuole che la popolazione presente assurga alle sublimi idealità della Patria e rinsaldi e fortifichi il sentimento del proprio dovere.

Infiniti applausi coronano le ultime parole del facondo oratore.

Così ebbe termine la bella giornata che fu — senza iperbole — grandiosa, e che lasciò nell'animo della cittadinanza una straordinaria e profonda impressione; indubbiamente, apporterà benefici frutti, rinfrancando il morale e le energie per la resistenza.

L'associazione dei mutilati, che ne fu la promotrice, può andare giustamente orgogliosa del suo grande successo.

Bravo, On. Agnelli!!

Abbiamo visto, con vivo piacere, il vostro nome fra gli aderenti al "*Fascio per la difesa nazionale*„ e di tutto cuore vi diciamo: Bravo! E questo semplice grido, vi dica tutto il nostro pensiero, tutta la nostra stima, tutto il nostro affetto.

Il decreto sui cambi e la vendita all'estero

In merito all'art. 3 del Decreto sui cambi del 25 Novembre u. s. l'Associazione Italiana Esportatori — considerato che tornerebbe di danno all'esportatore il vendere in valute le di cui corrispondenti divise non dovessero trovare facile collocamento sul nostro mercato — aveva diretto al Ministero del Tesoro un telegramma proponendo che fosse stabilita, come eccezione al Decreto, la facoltà per l'esportatore di fissare i prezzi di vendita o nella valuta del paese acquirente, oppure in sterline o in franchi francesi o in franchi svizzeri o in dollari.

Il Ministero del Tesoro ha risposto al telegramma dell'Associazione Italiana Esportatori nei termini seguenti:

« In risposta al quesito posto col telegramma del 5 corr., assicuro che sarà consentita la stipulazione del prezzo di merci da esportare in Paesi la cui valuta non è facilmente negoziabile, in franchi francesi o svizzeri, sterline, dollari, pesetas o — per i paesi dell'America del Sud — in valuta sud americana ».

ENCOMIO SOLENNE

Dal Bollettino Ufficiale del 23 Ottobre u. s. rileviamo, con vivo piacere il seguente **encomio solenne** tributato a "*Bianchi Angelo Ubaldo*, tenente medico complemento.... sezione sanità, addetto ad unità di prima linea dall'inizio della guerra, prestando l'opera sua di chirurgo con calma e serenità in zone spesso battute intensamente dell'artiglieria nemica. Si distinse specialmente nell'azione che portò alla presa di Gorizia.

Basso Isonzo, Agosto 1916.

Col bravo e valente nostro medico, sig. Bianchi, ci felicitiamo sentitamente per l'encomio tributatogli e di cui deve sentirsi altamente onorato.

Siamo soldati anche noi — soldati di retrovie, se non è possibile diversamente, perchè anche qui ci sono le frontiere dove si difende la patria — frontiere del lavoro e della resistenza, altrettanto necessarie.

IN CITTÀ

Cronaca d'oro

Il droghiere Angelo Bianchi, in occasione delle feste natalizie, ha fatto pervenire le seguenti oblazioni:

L. 20 al Comitato di assistenza civile; L. 20 al Comitato dei profughi; L. 20 alla Casa dei figli minorenni dei soldati; L. 20 al Comitato pro mutilati. Inoltre ha offerto alla Casa dei figli minorenni dei soldati 10 scatole di pollo in gelatina.

Il sig. Carlo Bianchi fu Celestino, a mezzo del signor sindaco, ha offerto: L. 50 al Comitato di assistenza civile: L. 50 all'Orfanotrofio maschile; L. 50 all'Orfanotrofio femminile; L. 50 agli asili infantili Ponti.

Il sig. Giuseppe Botta, idem: L. 10 al Comitato di assistenza civile; L. 10 al Comitato pro profughi; L. 10 alla Croce Rossa per il Natale dei soldati.

Il sig. Giulio Turri, esattore, in memoria del figlio Bernardino, ha elargito: L. 5 pro profughi; L. 5 Comitato mutilati di guerra; L. 5 Associazione Mutilati di guerra; L. 5 Comitato di Assistenza civile.

Persona che vuol mantenere l'incognito ha rimesso al Presidente della Croce Rossa, L. 50 per il pacco natalizio ai degenti negli ospedali militari di riserva.

A tutti i buoni e generosi oblatori i più sentiti ringraziamenti a nome degli enti beneficati.

Comitato Gallaratese della DANTE ALIGHIERI

Sottoscrizione alla Strenna benefica di Natale a favore dei figli bisognosi dei soldati e dei profughi in Gallarate.

Somma precedente L. 2378 – Buffoni Mario L. 20; Giuseppe Colombo fu Paolo, 10; N. N., 10; N. N., 5; Paolo Colombo, 20; Borgomaneri Carlo fu Giovanni, 30; Isabella Longhi ved. Macchi, 50; Enrico Sironi fu G., 25; Circolo Seprio, 20; Federazione Industriali, 100; raccolte al Circolo Cacciatori, 20; Lina Crosta Miglierina 5; Lina Crosta di Filippo, 5; Filippo Crosta, 5; Fratelli Bonicalzi e C., 100; Carlo Bonicalzi, 50; Famiglia cav. Cesare Forni, 25; Officine Meccaniche Gallaratesi, 50; Jole e Carlo Gagliardi, 25; Famiglia Giovanni Sartorio, 20; Famiglia Angelo Sacconaghi, 10; Famiglia Luini Enrico, 10; Famiglia Bardelli Rinaldo, 10; cav. ing. uff. Carlo Macchi, 15; Alberti Bonomi, 10; Armando Gnocchi, 5; Costanza Crespi, 5; Annetta Bianchi, 5; Cervini Giovanni, 5; ing. cav. nob. G. Tanzi Mira, 5; N. N. 3; Turri Giulio, 1; Piero Carnelli, 3; Alfredo Ganosa 5; Gino Munari, 5; Emilio Salmoiraghi, 5; Giumani Giovanni, 1; Unione Impiegati e Commessi, 10; L. Mario Forni, 5; Carolina Molinari, 5; Sorelle Alè, 3; N. N. 2; dott. Luigi Zerboni, 5; prof. ing. Attilio Puricelli, 10; Società Gallaratese per gli studi patri, 15; rag. Gino Bonomi, 10; Maria Ghiringhelli ved. Huth, 10; Carlo Ghiringhelli, 5; Famiglia Rizzini, 10- Totale L. 3166.

Errata Corrige; Nell'ultimo numero l'offerta di L. 2 del Sig. Giavanni Velati va rettificata in L. 3.

***

Col prossimo numero pubblicheremo tutte le altre numerose offerte che, per tirannia di spazio, non poterono essere pubblicate oggi. Intanto però il Comitato Gallaratese della Dante Alighieri segnala alla pubblica benemerenza: la Direzione del Teatro di Condominio e la Società elettrica Alto Milanese per